

*Dottrine
Essenziali
della
Bibbia*



David K. Bernard

DOTTRINE ESSENZIALI DELLA BIBBIA

INDICE

	Pag
L'esistenza di Dio.....	3
La Bibbia.....	4
La dottrina di Dio.....	6
L'identità di Gesù Cristo.....	8
Angeli e demoni.....	11
Il genere umano.....	12
L'opera salvifica di Gesù Cristo.....	13
La salvezza nel Nuovo Testamento.....	17
Santità e vivere cristiano.....	23
La chiesa.....	29
Le ultime cose.....	32

DOTTRINE DELLA BIBBIA

L'esistenza di Dio

Il primo verso della Bibbia introduce Dio come il Creatore dell'universo. La Bibbia non cerca di provare che Dio esiste; essa ammette la Sua esistenza come fondamentale. La creazione stessa testimonia che c'è un Creatore intelligente, onnipotente e amorevole (Romani 1:20).

Ci può essere solo una delle tre spiegazioni dell'esistenza dell'universo: (1) è sempre esistito (universo eterno); (2) è venuto all'esistenza per mezzo del suo stesso potere (universo che si crea da sé); o (3) Dio lo ha creato. Accettare una di queste spiegazioni richiede una fede che trascende la prova scientifica. È più plausibile credere in un Creatore intelligente, eterno e onnipotente piuttosto che nell'eternità o nell'abilità di autocreazione di un fatto non razionale.

L'ordine e il disegno dell'universo richiedono l'esistenza di un Disegnatore. Persino l'incredibile complessità delle più semplici forme di vita mostra che la vita non ha avuto inizio da un incidente o per caso. La natura morale dell'uomo rivela che egli è più che un animale intelligente; fu creato all'immagine di un Essere razionale, spirituale e morale. Ogni bambino sviluppa una coscienza, e ogni società umana ha un senso di moralità (Romani 2:15).

Come potrebbe la mente limitata dell'uomo immaginare un Dio infinito, onnipotente, onnipotente, onnisciente e perfetto se Dio non avesse rivelato quel concetto? Ogni società nella storia ha creduto in un Essere Supremo e i moderni studi antropologici mostrano che il primo e il più fondamentale credo religioso non è il politeismo ma il monoteismo.

La testimonianza delle Scritture e la conferma dell'esperienza personale ci assicurano che Dio in effetti vive e comunica con l'umanità. Quindi noi accettiamo la verità della Sua esistenza per fede (Ebrei 11:6).

La Bibbia

Poiché Dio esiste, esiste anche la Parola di Dio; dopotutto come potrebbe comunicare il Creatore con la Sua creazione? Poiché Dio ci ha creati come esseri razionali e ci ama tanto da provvedere per noi, sicuramente Egli desidera comunicare con noi e quindi adempiere il Suo scopo per la creazione. Ogni essere intelligente cerca di comunicare, e la Suprema Intelligenza non fa eccezione.

Dovremmo aspettarci che Dio ci tramandi il Suo messaggio per iscritto, il migliore e il più adatto mezzo storico per precisione, preservazione e propagazione. E la seguente prova dimostra in modo convincente che la Bibbia è l'unica Parola di Dio scritta per l'uomo: (1) i suoi unici diritti, (2) l'autorità di rivendicazione, (3) la testimonianza degli apostoli e dei profeti, (4) l'integrità di Gesù Cristo, il quale sottoscrisse il Vecchio Testamento e commissionò gli scrittori del Nuovo, (5) la natura e la qualità del suo contenuto, (6) la superiorità morale, (7) l'unità, nonostante i più di 40 scrittori in 1600 anni, (8) la mancanza di una alternativa credibile, (9) l'accordo con la storia, l'archeologia e la scienza, (10) l'indistruttibilità, (11) l'universalità, (12) l'influenza sulla società, (13) la testimonianza dello Spirito, (14) il potere di cambiare la vita, (15) l'adempimento di promesse e miracoli, (16) l'adempimento delle profezie e (17) la mancanza di una spiegazione alternativa della sua origine.

Potremmo certamente aspettarci che la Parola di Dio identifichi se stessa come tale, e che ogni libro della Bibbia sostiene, sia direttamente che indirettamente, di essere la Parola di Dio. Tra tutti i libri delle più grandi religioni del mondo, solo un altro si vanta della stessa autorità - il Corano - ma il suo contenuto fantastico e contraddittorio non suffraga la

sua rivendicazione. Il libro più morale del mondo, la Bibbia, non proclamerebbe la più grande bugia del mondo. Il più nobile e saggio uomo del mondo, Gesù, non commetterebbe il più grande imbroglio del mondo. Nessuno tranne Dio ha potuto ispirare la Bibbia, affinché gli esseri buoni non pretendessero falsamente l'ispirazione divina, e gli esseri malvagi non insegnassero una moralità così alta.

La Bibbia è ispirata da Dio, letteralmente "*divinamente ispirata*". "*Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia*" (II Timoteo 3:16). I santi uomini hanno scritto essendo sospinti dallo Spirito Santo (II Pietro 1:2). L'ispirazione riguarda ogni parte della Bibbia e ogni parola. Mentre gli scrittori umani scelsero parole che riflettevano il loro linguaggio, la loro cultura, la loro personalità, le circostanze, e lo stile, Dio guidò il processo in modo che ogni parola trasmettesse accuratamente il Suo messaggio. Ne risulta che la Bibbia è infallibile, non sbaglia ed è la sola autorità per la dottrina e la vita cristiana. La Bibbia è verità.

I trentanove libri del Vecchio Testamento furono riconosciuti come Scrittura dagli antichi Ebrei, e sia Gesù che gli apostoli citarono o fecero riferimento a molti di essi. I ventisette libri del Nuovo Testamento furono accettati dai Cristiani del primo periodo, compresi, in molti casi, i contemporanei degli scrittori, e sono riconosciuti come Scrittura da tutta la Cristianità. Gli errori possono talvolta sorgere nel copiare, tradurre o stampare le Scritture, ma Dio ha mantenuto la Sua mano sul processo di trasmissione per preservare la Sua Parola per sempre (Salmo 100:5). La precisione dei testi ebraici del Vecchio Testamento fu salvaguardata dall'eccezionale qualità del processo di trasmissione degli scribi, e ciò ha ricevuto sensazionali conferme dalla recente scoperta degli antichi rotoli del Mar Morto. La precisione dei testi greci del Nuovo Testamento è assicurata dai numerosi manoscritti - più di 5.000 - che compensano gli errori dei copisti.

La King James Version è la più popolare Bibbia in lingua inglese. Fu tradotta in un periodo di sette anni da 47 teologi e linguisti. Ognuno di essi era un noto studioso che si era certamente affidato all'ispirazione e all'autorità delle Scritture. La New King James Version è una revisione in lingua inglese più moderna che cerca di mantenerne la precisione e di aumentarne la comprensione.

Gli studiosi della Bibbia dovrebbero usare il metodo letterale di interpretazione, che significa seguire il naturale o l'usuale connessione di una espressione - l'ordinario e apparente significato delle parole - piuttosto che cercare un significato nascosto, allegorico o "spirituale". È importante usare senso logico e studiare parole, grammatica, ambiente, contesto, genere letterario (stile), storia, geografia, cultura, figure retoriche, simboli, parabole e generi. Quando studiamo la Bibbia, dovremmo tenere in mente diversi punti: (1) l'illuminazione dello Spirito è necessaria, (2) la Bibbia è fondamentalmente chiara ed intenta ad essere capita, (3) la Scrittura interpreta la Scrittura, (4) la verità è rivelata progressivamente dal Vecchio al Nuovo Testamento, (5) la Bibbia presenta una teologia unificata, (6) nessuna dottrina si fonda su un solo brano o è nascosta in brani oscuri, (7) la Bibbia è adattata alla mente umana (ma non in errore), e (8) ogni brano ha un principale significato, ma può avere molte applicazioni.

Possiamo avere fiducia che Dio ha rivelato, preservato e trasmesso la Sua Parola a noi oggi e che possiamo capirla. La Sua Parola è la Bibbia.

La dottrina di Dio

Dio è Spirito (Giovanni 4:24). Egli non è fatto di carne, sangue, ossa o materia fisica. È invisibile all'occhio umano tranne se Egli sceglie di rivelare Se stesso in qualche modo (Giovanni 1:18). Dio ha individualità, razionalità e personalità. Egli è auto-esistente, eterno e immutabile. Egli è onnipresente (presente ovunque), onnisciente (conosce tutto e sa tutto) e

onnipotente (può tutto).

La natura morale di Dio comprende santità, giustizia e dirittura, misericordia e grazia, amore, fedeltà, verità e bontà. Egli è perfetto in ogni senso. I Giovanni 4:8 dice: *"Dio è amore"*; nessun'altra religione identifica Dio con l'amore in modo così totale.

Poiché Dio è Santo non può avere comunione con il peccato. La giustizia di Dio richiede punizione per il peccato, ma nel Suo amore e nella Sua grazia Egli ha dato il Suo Figliuolo per essere conforme ai requisiti della Sua giustizia e ancora dare salvezza ai peccatori pentiti. Coloro che rigettano questo beneficio di salvezza si troveranno di fronte al Suo giudizio. Dio ama il peccatore, ma la Sua natura santa non gli consente di amare, condonare o ignorare il peccato. Dio è indiscutibilmente e indivisibilmente uno. *"Ascolta, Israele: l'Eterno, il nostro Dio, l'Eterno è uno"* (Deuteronomio 6:4). La Sua natura eterna non comprende fondamentali distinzioni o divisioni. Tutti i nomi e i titoli della Deità quali Dio, Geova, Signore, Padre, Parola e Spirito Santo, si riferiscono all'unico e medesimo Essere. La pluralità associata con Dio è solo una pluralità di attributi, titoli, ruoli, manifestazioni, modi di agire o relazioni con l'uomo. Molti brani sottolineano l'unicità di Dio (Isaia 42:8; 43:10-11; 44: 6-8, 24; 45:21-23; 46:6-9; Marco 12:28-30; Galati 3:20; I Timoteo 2:5; Giacomo 2:19).

Il titolo di Padre descrive il ruolo di Dio come Padre di tutta la Creazione, Padre dell'unigenito Figlio e Padre dei credenti nati di nuovo (Deuteronomio 32:6; Malachia 2:10). Il titolo di Figlio si riferisce a Dio venuto in carne, poiché il bambino Gesù fu letteralmente concepito dallo Spirito Santo, che era letteralmente Suo Padre (Matteo 1:18-20; Luca 1:35). Il titolo di Spirito Santo identifica il fondamentale carattere della natura di Dio. La santità costituisce le basi dei Suoi attributi morali, mentre la spiritualità sta alla base dei Suoi attributi non morali. Lo Spirito Santo è specificatamente Dio in attività, riferita particolarmente alla Sua azione

nell'uomo rigenerato, e alle opere che Dio può fare in quanto Spirito (Genesi 1:2, Atti 1:5-8).

Questi termini possono inoltre essere capiti nella rivelazione di Dio all'uomo: Padre si riferisce a Dio nella relazione familiare con l'uomo; Figlio si riferisce a Dio incarnato; e Spirito si riferisce a Dio in attività. Per esempio, un uomo può avere tre importanti relazioni o funzioni - quali amministratore, insegnante e consigliere - ed essere pur sempre una persona in ogni senso. Dio non è circoscritto o limitato ad una essenziale trinità. La Bibbia in nessun punto parla di Dio come "trinità" o come "tre persone", ma spesso lo chiama il Santo (l'unico Santo).

Il titolo di Parola è in relazione all'espressione di Sé o alla rivelazione di Dio. La Parola è Dio Stesso (Giovanni 1:1), in particolare il Suo Pensiero, la Sua mente, il Suo ragionare e i Suoi piani. Nella persona di Gesù Cristo: *"La Parola si è fatta carne"* (Giovanni 1:14). *"Dio fè stato manifestato in carne"* (I Timoteo 3:16).

L'identità di Gesù Cristo

Gesù Cristo è sia Dio che uomo. Egli è l'unico Dio incarnato. *"Poiché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità"* (Colossesi 2:9). *"Poiché Iddio ha riconciliato il mondo con sé in Cristo"* (II Corinti 5:19). Gesù Cristo è l'immagine dell'invisibile Dio, Dio manifestato in carne, il nostro Dio e Salvatore, e l'espressa immagine della persona di Dio (sostanza) (II Corinti 4:4; Colossesi 1:15; I Timoteo 3:16; Tito 2:13; Ebrei 1:3; II Pietro 1:1). Egli non è l'incarnazione di una persona della Trinità, ma l'incarnazione di tutto il carattere, la qualità e la personalità dell'unico Dio. Riconoscere la Deità di Gesù Cristo è fondamentale per la salvezza. Gesù disse: *"Se non credete che io sono, voi morirete nei vostri peccati"*, facendo riferimento al nome di Dio, dell'IO SONO (Giovanni 8:24, 58). Solo se Gesù è veramente Dio ha il potere di salvare dal peccato, poiché solo Dio è il Salvatore e solo Lui può perdonare il peccato (Isaia 43:25; 45:21-22; Marco

2:7).

Tutti i nomi e i titoli della Deità si riferiscono in modo appropriato a Gesù. Egli è Dio (Giovanni 20:28), Signore (Atti 9:5), Geova (Isaia 45:23 con Filippesi 2:10-11), l'Io Sono (Giovanni 8:58), Padre (Isaia 9:6; Apocalisse 21:6-7), Parola (Giovanni 1:14), e Spirito Santo (Giovanni 14:17-18).

Dio il Padre dimora nell'uomo Cristo. Gesù disse: *"Io e il Padre siamo uno"* (Giovanni 10:30). *"Il Padre è in me, ed io in Lui"* (Giovanni 10:38). *"Chi ha visto me ha visto il Padre... il Padre che dimora in me, è colui che fa le opere"* (Giovanni 14:9-10). La natura divina di Gesù Cristo è lo Spirito Santo (Galati 4:6; Filippesi 1:19), che è lo Spirito del Padre (Matteo 1:18-20; 10:20).

"Il Signore è quello Spirito" (II Corinti 3:17). Gesù è l'unico sul trono celeste, come possiamo vedere comparando la descrizione in Apocalisse 1:7-18 con quella dell' "uno" sul trono di Apocalisse 4:1-11, e notando che *"Dio e l'Agnello"* di Apocalisse 22:3-4, è l'Unico Essere.

Gesù è anche il Figlio di Dio. Il termine può essere riferito soltanto alla natura umana di Cristo (come ne "il Figlio morto") o all'unione in Lui esistente di Deità e umanità (come ne "il Figlio ritornerà sulla terra in gloria"), ma non è mai usato al di fuori del contesto dell'incarnazione di Dio. Non è mai riferito alla Deità soltanto. Il termine "Dio il Figlio" e "Figlio eterno" non sono biblici. Il ruolo del Figlio iniziò quando Gesù fu concepito miracolosamente nel grembo di una vergine dallo Spirito Santo (Luca 1:35; Galati 4:4; Ebrei 1:4-5)

Le Scritture affermano con enfasi l'umanità autentica e completa di Cristo (Romani 1:3-4; Ebrei 2:14-17; 5:7-8). Egli aveva un corpo umano, un'anima, uno spirito, una mente e una volontà (Luca 22:42; 23:46; Atti 2:31; Filippesi 2:5; Ebrei 10:5,10). Gesù era un uomo perfetto, con tutto ciò che l'umanità comporta. La vera umanità di Cristo non significa che Egli aveva una natura peccaminosa. Egli era senza peccato, Egli non peccò e il

peccato non era in Lui (Ebrei 4:15; I Pietro 2:22, I Giovanni 3:5). Egli venne con il tipo di natura umana innocente che Adamo ed Eva ebbero all'inizio. Credere nella vera umanità di Cristo è fondamentale per la salvezza (I Giovanni 4:2). Se Dio non fosse venuto veramente in carne, allora non ci sarebbe sangue per la remissione del peccato, né sacrificio di riconciliazione. Il vero scopo dell'incarnazione era di fornire un uomo santo come mediatore tra il Santo Iddio e l'umanità piena di peccato.

È necessario fare una chiara distinzione tra la Deità e l'umanità di Cristo. Dato che Gesù era sia Dio che uomo allo stesso tempo, talvolta Egli agiva dal punto di vista umano e talvolta dal punto di vista divino. Come Padre, Egli talvolta parlava dalla sua coscienza divina; come Figlio, Egli talvolta parlava dalla sua coscienza umana. Solo come uomo poté nascere, crescere, essere tentato dal diavolo, aver fame, sete, sentirsi stanco, dormire, pregare, essere picchiato, morire, non conoscere ogni cosa, non avere tutto il potere, essere inferiore a Dio ed essere un servo. Solo come Dio Egli poté esistere da sempre (dall'eternità), essere immutabile, cacciare i demoni con la Sua propria autorità, essere il pane della vita, dare l'acqua della vita, dare riposo spirituale, calmare la tempesta, rispondere alle preghiere, guarire i malati, risuscitare il Suo corpo dalla morte, perdonare i peccati, sapere ogni cosa, avere tutto il potere, essere identificato come Dio ed essere il Re dei re. In una persona normale, queste due liste contrastanti si sarebbero reciprocamente escluse, ma la Scrittura le attribuisce entrambe a Gesù, rivelando la Sua doppia natura.

Sebbene dobbiamo distinguere tra la Deità e l'umanità di Cristo, è impossibile separare le due nature in Cristo (Giovanni 1:1, 14; 10:30,38; 14:10-11; 16:32). Il Padre si unì all'umanità per formare un essere, Gesù Cristo, la Deità incarnata. Mentre sulla terra Gesù era pienamente Dio, e non solo un uomo unto, allo stesso tempo, Egli era pienamente uomo, e non uomo solo in apparenza. Egli possedeva un potere illimitato, l'autorità e il carattere stesso di Dio. Egli era Dio per

natura, per diritto, per identità; Egli non fu un uomo deificato da un'unzione o dallo Spirito che lo unse. A differenza di un credente ripieno dello Spirito, l'umanità di Cristo era inestricabilmente collegata con tutta la pienezza dello Spirito di Dio.

Possiamo identificare quattro principali temi nella descrizione biblica dell'Incarnazione: (1) l'assoluta e completa Deità di Gesù Cristo; (2) la perfetta umanità senza peccato di Gesù Cristo; (3) la chiara distinzione tra l'umanità e la Deità di Gesù Cristo; e infine (4) l'inseparabile unione di Deità e umanità in Gesù Cristo.

Gesù è la pienezza di Dio che dimora nella perfetta umanità e che manifesta se stessa come un perfetto essere umano. Egli non è la trasformazione di Dio in carne, la manifestazione di una parte di Dio, l'animazione di un corpo umano da parte di Dio, o Dio che dimora temporaneamente in una (separata) persona umana. Gesù Cristo è l'incarnazione - umana personificazione - dell'unico Dio.

Angeli e Demoni

L'unico Dio creò ogni cosa, compreso il cielo e la terra ed ogni essere vivente (Genesi 1:1; Apocalisse 4:11).

Prima della creazione di questo mondo Dio creò gli angeli, che sono esseri spirituali con personalità individuali. Sembra che ci siano diversi tipi o generi di angeli, compresi serafini, cherubini e, in fine, un arcangelo (Michele). Gli angeli hanno un ministero celeste; essi circondano il Trono di Dio e Lo lodano. Essi hanno anche un ministero terreno come messaggeri di Dio. Essi rafforzano, incoraggiano, proteggono e liberano i santi. Essi sono strumenti nella realizzazione dell'opera di Dio, in particolare nel Suo giudizio. Gli angeli furono creati buoni, ma alcuni divennero malvagi per scelta. Un terzo cadde per trasgressione e la Bibbia non parla di alcun piano di redenzione per loro. Alcuni di questi angeli

caduti sono legati (II Pietro 2:4).

Le Scritture affermano che Satana, o il diavolo, fu all'inizio creato quale Lucifero, un angelo buono, secondo a Dio in potenza. Egli peccò di superbia e ribellione contro Dio. Ora Satana è il principale avversario di Dio e dell'uomo. La Bibbia lo chiama il tentatore, l'accusatore, il maligno, l'uccisore, il padre della menzogna, il serpente, il dragone, il leone ruggente, l'iddio di questo mondo, il principe del potere dell'aria, e il principe dei diavoli (demoni). Anche se potente, egli non è onnisciente, onnipresente o onnipotente. Lo Spirito di Dio dà ai credenti il potere su Satana (Giacomo 4:7; I Giovanni 4:4).

Gli agenti di Satana sono i demoni. Sembra che siano gli angeli caduti che non sono legati (Matteo 25:41). Essi cercano di impossessarsi dei corpi umani e causano molti tipi di malattie fisiche e mentali, tentazioni e oppressioni. Essi sono coinvolti in divinazione, eresia, idolatria e governo mondano. Nell'ultimo giorno, Satana e i suoi agenti, saranno buttati nello stagno di fuoco per l'eternità. I cristiani hanno il potere di cacciare i demoni nel nome di Gesù (Marco 6:13; 16:17).

Il genere umano

Dio creò l'uomo e la donna alla sua immagine spirituale, morale e intellettuale (Genesi 1:27). Gli uomini sono fatti di corpo, anima, e spirito (I Tessalonicesi 5:23). L'anima e lo spirito costituiscono la parte eterna dell'uomo, compreso intelletto, personalità, emozioni, volontà, autocoscienza, intuizione, coscienza e coscienza di Dio.

All'inizio, la natura umana era innocente e senza peccato, con una volontà totalmente libera. Adamo ed Eva scelsero di disubbidire a Dio e quindi portarono il peccato nella razza umana. Ognuno nasce adesso con una natura peccaminosa - la costrizione del peccato, il dominio del peccato (Romani 3:9; 5:12,79; 7:14). La natura peccaminosa

inevitabilmente porta ad atti peccaminosi, e di conseguenza alla condanna. La Bibbia afferma che tutti gli uomini sono peccatori (I Re 8:46; Proverbi 20:9; Isaia 64:6). Tutti sono sotto il peccato e colpevoli davanti a Dio (Romani 3:9, 19). *"Non c'è alcun giusto, neppure uno"* (Romani 3:10). *"Poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio"* (Romani 3:23).

Di conseguenza, l'umanità è sotto sentenza di morte, sia fisica che spirituale. *"Infatti il salario del peccato è la morte"* (Romani 6:23). *"Il peccato, quando è consumato, genera la morte"* (Giacomo 1:15). Morte significa separazione, e l'ultima morte spirituale è l'eterna separazione da Dio. Tutti hanno bisogno di salvezza dal peccato e dalla sua pena, la morte, e Dio ha provveduto salvezza tramite Gesù Cristo.

L'opera salvifica di Gesù Cristo

Dio venne in carne come Gesù Cristo allo scopo di provvedere salvezza per la Sua creazione decaduta. L'Incarnazione aveva lo scopo della Riconciliazione. L'Evangelo, letteralmente la "Buona Novella", è che Gesù morì, fu sepolto, e risuscitò per la nostra salvezza. A differenza di altre religioni, il Cristianesimo si basa sulla morte e resurrezione del suo fondatore.

La santità di Dio richiede che Egli separi Se stesso dall'umanità peccaminosa. Separazione da Dio, la sorgente di tutta la vita, significa morte - fisica, spirituale ed eterna - come la santa legge di Dio richiede la morte quale pena per i peccatori. Dio scelse di impegnare Se stesso nel principio della morte per il peccato. Senza lo spargimento di sangue (il dono di una vita) non ci può essere remissione o liberazione da questa pena, né restaurazione della comunione con l'Iddio Santo (Ebrei 9:22). La morte di animali non è sufficiente a rimettere i nostri peccati (Ebrei 10:4), perché noi siamo molto più importanti di loro per il fatto che siamo stati creati all'immagine spirituale di Dio. Nemmeno una persona normale può soffrire la pena al nostro posto, poiché ognuno merita la morte eterna per

i suoi propri peccati.

Allo scopo di trovare un sostituto accettabile, Dio venne in terra come uomo senza peccato - Gesù Cristo. Gesù Cristo è stato il solo uomo senza peccato che sia mai vissuto, Egli fu l'unico che non meritò di morire e che ha potuto essere un perfetto sostituto. La Sua morte divenne la permanente riconciliazione per i nostri peccati. Dio non giustifica i nostri peccati, ma ha inflitto la pena per questi peccati sull'innocente uomo Cristo. In questo modo la morte di Cristo fu resa necessaria da (1) la peccaminosità di tutta l'umanità, (2) la santità di Dio, (3) la legge di Dio che chiedeva la morte come pena per il peccato, e (4) il desiderio di Dio di dare salvezza ai peccatori.

Non c'è salvezza al di fuori del Signore Gesù Cristo. Gesù affermò: *"Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"* (Giovanni 14:6) (Vedi Giovanni 8:24; Romani 10:9-17).

Il Vecchio Testamento prefigurò la morte di Cristo con i sacrifici degli animali. Il popolo di Dio offriva sacrifici di sangue per espiare - coprire, perdonare, rimettere o espiare - i loro peccati.

Questi sacrifici non portavano via il peccato, ma dimostravano fede e ubbidienza al piano di salvezza di Dio. Sulla croce, Gesù pagò la pena per i peccati per sempre e il Suo sacrificio giova a tutti coloro che in ogni età credono e ubbidiscono a Dio (Romani 3:25). La Bibbia descrive la morte di Cristo in diversi modi:

1. *Redenzione o riscatto* (Matteo 20:28; Galati 3:13; I Timoteo 2:6). Redimere significa liberare pagando un prezzo; riscatto è il prezzo pagato. Il sangue di Cristo (vita) era il riscatto richiesto dalla santa legge di Dio per redimerci dalla schiavitù e dalla pena del peccato (I Pietro 1:18-20; Apocalisse 5:8-10).
2. *Propiziazione* (Romani 3:25; I Giovanni 2:2). Ciò significa riconciliazione, soddisfazione o pacificazione (appagamento) -

qualcosa che permette a Dio di perdonare il peccato senza compromettere la Sua santità e giustizia. La morte di Cristo adempì le giuste richieste di Dio in modo da acquistare remissione dei peccati (Matteo 26:28, Giovanni 1:29).

3. *Riconciliazione* (Romani 5:6-11; II Corinti 5:14-21). L'uomo Cristo fece da mediatore fra Dio e gli uomini (I Timoteo 2:5). Come uomo senza peccato Egli rimosse la barriera tra l'Iddio Santo e gli uomini peccaminosi, ridandoci comunione con Dio.
4. *Sostituzione* (Isaia 53:5-6; II Corinti 5:21; I Pietro 2:24). Gesù Cristo prese il nostro posto e soffrì la pena che noi meritavamo per i nostri peccati. In questo senso Egli divenne il portavoce di peccato, il sacrificio per i nostri peccati (I Corinti 5:7; Ebrei 9:28; 10:10-17).

Dopo la morte di Cristo, il Suo corpo fu sepolto nella tomba e la Sua anima discese all'inferno (Ades, il luogo delle anime dei morti, non lo stagno di fuoco) (Atti 2:25-32). Dopo tre giorni Egli si presentò con un corpo fisico glorificato, vittorioso sulla morte e sull'inferno.

La Sua resurrezione è fondamentale per la nostra salvezza perché ha reso la Sua morte efficace; ha assicurato la Sua vittoria sulla morte (Romani 4:25; I Corinti 15:14). Grazie alla Sua resurrezione noi abbiamo potere di vincere e una nuova vita in Cristo come anche certezza della futura immortalità (Romani 5:10; 6:4; I Corinti 15:20-23).

Quaranta giorni dopo la resurrezione, Gesù ascese al cielo, dove è esaltato per sempre (Efesi 1:20-21; Filippesi 2:9). Durante la sua vita terrena, Egli rinunciò ai divini privilegi di gloria, amore e riconoscimento, e si sottomise ai limiti umani, ma non oltre. In cielo, Gesù Cristo ha tutta la potenza, l'autorità e la gloria di Dio. La croce fu l'unico, finale sacrificio per sempre (Ebrei 10:12) e quel supremo sacrificio provvede ora intercessione per i nostri peccati e libero accesso al trono di Dio (Romani 8:34; Ebrei 4:14-16; I Giovanni 2:1). La croce annulla tutte le conseguenze del peccato.

Tutto ciò che la razza umana ha perso a causa del peccato, la chiesa lo riconquisterà maggiormente in Cristo. I credenti godono di molte benedizioni in questa vita e riceveranno la pienezza nell'eternità. I benefici dell'Opera di Cristo comprendono perdono dei peccati, nuova vita spirituale, potere sul diavolo, guarigione del corpo e, infine, liberazione della creazione dalla maledizione del peccato e la vita eterna per i credenti (Isaia 53:5; Romani 8:19-23; Colossesi 1:14,20; Ebrei 2:14).

L'attuale opera di salvezza ha diversi aspetti che una persona riceve per fede appena si pente, è battezzato nel nome di Gesù, e riceve lo Spirito Santo (I Corinti 6:11):

1. *Giustificazione* (Romani 3:24,26). Giustificare significa dichiarare, calcolare (considerare) o supporre come giusto (legittimo). Questo riguarda il perdono dei peccati, compreso la soppressione di ogni colpevolezza e castigo, e l'attribuzione (l'imputazione) della rettitudine di Cristo.
2. *Rigenerazione o nuova nascita* (Giovanni 3:5; Tito 3:5). Ciò è molto più che una riforma; è la comunicazione di una nuova natura - la natura di Dio - con un cambiamento dei desideri e il potere di vivere una nuova vita.
3. *Adozione* (Romani 8:14-17; Galati 4:1-7). Il credente ha un posto nella famiglia spirituale di Dio ed è scelto come Suo erede.
4. *Santificazione o separazione* (Ebrei 10:10). Alla conversione, una persona si stacca dal peccato. Lo Spirito Santo allora continua a trasformarlo, perfezionarlo e renderlo santo (II Corinti 3:18; I Tessalonicesi 3:13; 5:23).

L'opera di riconciliazione di Cristo è alla base della salvezza in ogni tempo. La salvezza nasce sempre dalla grazia di Dio ed è ottenuta dalla fede obbediente. Cristo è morto per l'intero genere umano (Giovanni 1:29; I Timoteo 2:6; I Giovanni 2:2). I benefici della sua riconciliazione sono per

tutti coloro che credono in Lui e applicano la Sua opera nelle loro vite (Giovanni 3:16; ebrei 5:9).

La salvezza del Nuovo Testamento

Nell'ambito della Scrittura, salvezza significa liberazione da ogni potere e da tutti gli effetti del peccato, e ha aspetti passati, presenti e futuri.

Salvezza per Grazia mediante la Fede. Una persona non può fare nulla per salvare se stesso. Né il valore delle buone opere o la fedeltà alla legge possono salvarlo. *"Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio, non per opere, perché nessuno si glori."* (Efesi 2:8-9). La salvezza è un dono di Dio, che l'uomo non può meritare, guadagnare o conquistare. L'opera di riconciliazione di Gesù Cristo ha messo questo dono di salvezza a disposizione, e il solo modo per riceverlo è credere in Gesù e nella sufficienza del Suo sacrificio (Romani 3:24-28; 4:22-25).

Fede che salva. Credere in Gesù comprende il credere nella Sua Parola, e credere nella Sua Parola comporta ubbidienza. Fede è molto più che un'approvazione mentale, un'accettazione intellettuale, o una professione verbale; comporta fiducia, affidamento, abbandono, appropriazione, e applicazione. Non possiamo separare la fede che salva dall'obbedienza (Atti 6:7; Romani 1:5; 2:6-10; 10:16; 16:26; Ebrei 11:6-8). L'ubbidienza alla Parola di Dio è necessaria alla salvezza (Matteo 7:21-27; Giovanni 14:15,23; Romani 6:17;15:18; II Tessalonicesi 1:7-10; Ebrei 5:9; I Pietro 1:21-23; 4:17; I Giovanni 2:3-5; 5:1-3). La Fede è viva solo attraverso la risposta e l'azione (Giacomo 2:14-26). È possibile avere un grado iniziale di fede in Cristo e non essere ancora salvati, se non c'è completa accettazione, affidamento e obbedienza (Matteo 7:21-23; Giovanni 2:23-25; 12:42-43; Atti 8:12-23; Giacomo 2:19).

La Fede è il mezzo per adattarsi alla grazia di Dio, è il metodo per il

quale molti si arrendono a Dio, obbediscono alla Sua Parola e Gli permettono di adempiere la Sua opera salvatrice in loro. La Fede che salva, allora è: (1) accettazione dell'Evangelo di Gesù Cristo come l'unico mezzo di salvezza e (2) obbedienza a quell'Evangelo (applicazione o adozione di quell'Evangelo).

L'Evangelo e la Nuova Nascita. L'Evangelo di Gesù Cristo è la Sua morte, sepoltura e resurrezione per la nostra salvezza (I Corinti 15:1-4). Una persona risponde all'Evangelo, o applica l'Evangelo alla sua vita, per mezzo del pentimento dal peccato (morte al peccato), battesimo alle acque per immersione nel nome di Gesù Cristo (sepoltura con Cristo) e ricevere lo Spirito Santo (nuova vita in Cristo) (Atti 2:1-4, 38; Romani 6:1-7; 7:6; 8:2). Gesù disse: *"Se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio."* (Giovanni 3:5). Quando qualcuno crede in Gesù Cristo e ubbidisce ad Atti 2:38, egli sperimenta la nascita d'acqua e di Spirito. Egli è "nato di nuovo", divenendo una nuova creatura (Giovanni 3:3,7; II Corinti 5:17). Al pentimento e al battesimo alle acque, egli seppellisce il vecchio stile di vita peccaminoso, il ricordo dei peccati passati, e la pena di morte per il peccato. Quando egli riceve lo Spirito Santo, egli inizia a vivere una nuova vita religiosa.

Nel giorno della Pentecoste, l'anniversario (il giorno di nascita) della chiesa del Nuovo Testamento, l'Apostolo Pietro predicò il primo sermone evangelico alla folla che si era adunata ad osservare i credenti appena ripieni dello Spirito che parlavano in altre lingue e lodavano Dio. Convinti dei loro peccati dal semplice ma potente messaggio, la folla gridò: *"Fratelli, cosa dobbiamo fare?"* (Atti 2:37). Pietro diede una risposta precisa, completa e inequivocabile: *"Allora Pietro disse loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo»* (Atti 2:38).

Le persone salvate menzionate negli Evangelii furono salvati sotto il Vecchio Patto, mentre aspettavano il Nuovo. Il Nuovo patto divenne

effettivo solo dopo l'ascensione di Cristo (Luca 7:28; 24: 47-49; Giovanni 7:39; 16:7; Atti 1:4-8; Ebrei 9:14-17). In questo modo Atti 2:38 è la risposta esauriente ad un'indagine intorno alla conversione del Nuovo Testamento, esprimendo in poche parole la reazione all'Evangelo. Non furono solo i Giudei a ricevere l'esperienza di Atti 2:38, nel giorno della Pentecoste, ma anche i Samaritani, l'Apostolo Paolo, i Gentili e i discepoli di Giovanni a Efeso (Atti 8:12-17; 9:17-18 con 22:16; 10:44-48; 19:1-6). In breve, il messaggio di salvezza del Nuovo Testamento è pentimento (o ravvedimento) dei peccati; battesimo alle acque nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei peccati, e dono dello Spirito Santo con il segno iniziale di parlare in altre lingue.

Il Pentimento. Il Pentimento (o ravvedimento) è una svolta dal peccato a Dio (Atti 26:18-20). Ha tre aspetti fondamentali: un cambiamento intellettuale (cambiamento di vedute), un cambiamento emotivo (cambiamento di sentimenti) e un cambiamento della volontà (volontario cambiamento di scopo). Comprende il riconoscimento del peccato (Marco 2:17), la confessione del peccato a Dio (Proverbi 28:13; I Giovanni 1:9) contrizione o pio dispiacere per il peccato (Salmi 51:17; II Corinti 7:10), e decisione di abbandonare il peccato (Proverbi 28:13; Luca 3:7-8). Con il pentimento viene la buona volontà di fare la restituzione dei peccati passati, per quanto è possibile (Matteo 5:23-24; Luca 19:8).

Il Pentimento è la prima risposta di fede alla chiamata di Dio (Marco 1:15). È assolutamente necessario alla salvezza (Luca 13:3, 5; Atti 17:30; II Pietro 3:9). Senza pentimento il battesimo non è efficace, e senza pentimento una persona non può ricevere lo Spirito Santo (Atti 2:38; 3:19).

Al pentimento, una persona inizia a lasciare agire Dio nella sua vita. Egli decide di rivolgersi dal peccato e permettere a Dio di guidarlo. Nella svolta dal peccato, Dio gli consente di rompere con le abitudini e i desideri peccaminosi. Nel rivolgersi a Dio, il pentimento prepara la via affinché egli

abbia una relazione personale con Dio, rendendolo adatto per il battesimo d'acqua e di Spirito.

L'opera di perdono e remissione dei peccati avviene attraverso il pentimento e il battesimo alle acque (Atti 2:38). Il Pentimento riguarda lo stile di vita peccaminoso di una persona, il battesimo riguarda la memoria e le conseguenze del peccato.

Il battesimo alle acque. Il battesimo alle acque fa parte della salvezza (I Pietro 3:21); esprime fede in Dio per mezzo dell'obbedienza alla Sua Parola (Marco 16:16; Atti 2:41). Il modo scritturale del battesimo è l'immersione in acqua, e solo questo metodo mantiene il simbolismo biblico del battesimo come seppellimento (Matteo 3:16; Atti 8:36-39; Romani 6:4). La fede in Cristo e il pentimento dal peccato sono necessari alla sua validità; cosicché il battesimo dei bambini non è appropriato (valido) (Matteo 3:6-11; Atti 2:38; 8:37).

Il significato biblico del battesimo alle acque è il seguente: (1) Dio rimette i peccati nel battesimo d'acqua (Atti 2:38; 22:16). Dio cancella il ricordo del peccato e la sua pena. Egli porta via i peccati, seppellendoli tutti per sempre. (2) Il battesimo fa parte della nuova nascita (Giovanni 3:5; Tito 3:5). (3) Il battesimo identifica una persona con il seppellimento di Gesù (Giovanni 6:4; Colossesi 2:12). Indica che egli è morto al peccato per mezzo del pentimento e sta seppellendo i suoi peccati passati, il dominio del peccato, e il suo stile di vita peccaminoso. (4) Il battesimo alle acque fa parte dell'unico battesimo d'acqua e di Spirito che pone i credenti in Cristo (Romani 6:3-4; Galati 3:27; Efesi 4:5). Li identifica personalmente con Gesù e fa parte dell'entrata (ammissione) nella Sua famiglia. (5) Il battesimo fa parte della circoncisione spirituale (Colossesi 2:11-13).

La Bibbia insegna che il battesimo dovrebbe essere amministrato nel nome di Gesù. Questo significa invocare il nome di Gesù oralmente (Atti 22:16; Giacomo 2:7) e ribattezzare coloro che erano stati battezzati in un

altro modo (Atti 19:1-5). Il nome di Gesù nella formula battesimale esprime fede nella Sua vera identità, nell'opera riconciliatrice, nel potere e nell'autorità di salvare. Il nome di Gesù è l'unico nome che salva, il nome per il quale si riceve remissione dei peccati, il più alto nome, e il nome nel quale i cristiani devono dire e fare ogni cosa (Atti 4:12; 10:43; Filippesi 2:9-11; Colossesi 3:17). Coticché, usare il nome di Gesù è il giusto modo per adempiere tutti gli scopi per il battesimo.

La Bibbia menziona cinque resoconti storici sul battesimo nella chiesa del Nuovo Testamento che descrivono un nome o una formula. In ogni caso il nome è Gesù (Atti 2:38; 8:16; 10:48; 19:5; 22:16). Anche le epistole alludono alla formula del Nome di Gesù. (Romani 6:3-4; I Corinti 1:13; 6:11; Galati 3:27; Colossesi 2:12). Perfino Matteo 28:19 fa riferimento a questa formula, poiché descrive "un nome", al singolare, che rappresenta tutte le manifestazioni della redenzione della Divinità, e "quel nome" è Gesù (Zaccaria 14:9; Matteo 1:21; Giovanni 5:43; 14:26; Apocalisse 22:3-4). Inoltre Gesù è il nome descritto negli altri resoconti della Grande Commissione (Marco 16:17; Luca 24:47).

Il Battesimo dello Spirito Santo. Il battesimo, con, per, in o dello Spirito Santo (Spirito santo) fa parte della salvezza del Nuovo Testamento (Giovanni 3:5; Romani 8:1-16; I Corinti 12:13; Efesi 1:13-14; Tito 3:5). La frase indica come il credente è immerso e ripieno con lo Spirito di Dio. Negli Atti i termini "battezzato, ripieno, ricevuto, versato, venuto, e sgorgato (versato)" relativi al dono, descrivono tutti questa esperienza (Atti 1:4-5; 2:4; 10:44-47; 11:15-17; 19:1-6). Esso è promesso a tutti coloro che credono in Gesù e ubbidiscono alla Sua Parola (Giovanni 7:38-39; Atti 5:32; 11:15-17; 19:2, Galati 3:14; Efesi 1:13).

La Bibbia menziona 5 resoconti storici sul ricevere lo Spirito Santo nella chiesa del Nuovo Testamento: quello dei Giudei, dei Samaritani, dei Gentili, dell'Apostolo Paolo, e dei discepoli di Giovanni a Efeso. Questi casi stabiliscono che il battesimo dello Spirito è proprio per tutti (Luca 11:13;

Atti 2:39) ed è accompagnato dal segno iniziale delle lingue (Marco 16:17). Parlare in altre lingue significa parlare in modo sovranaturale, come lo Spirito dà modo di esprimersi, in un linguaggio che colui che lo parla non ha mai imparato (Atti 2:1-11). Tre di questi resoconti descrivono in modo esplicito il parlare in altre lingue come l'evidenza iniziale del ricevere lo Spirito. Nel giorno della Pentecoste, un suono di vento manifestò la venuta dello Spirito e le lingue di fuoco segnalò la disponibilità di ogni persona, ma il parlare in altre lingue "come lo Spirito dava loro a ragionare" fu il segno iniziale del riempimento individuale di ognuno (Atti 2:1-4). Le lingue convinsero gli scettici e meravigliati Giudei che i Gentili avevano ricevuto lo Spirito Santo, soltanto le lingue identificarono con ciò l'esperienza Pentecostale (Atti 10:44-47; 11:15-17) .

I discepoli di Efeso parlarono in lingue come primo segno di aver ricevuto lo Spirito (Atti 19:6).

Le lingue sono sottintese negli altri due casi. Un miracoloso segno senza nome indicò l'esatto momento in cui i Samaritani ricevettero lo Spirito; la sua importante assenza dimostra che essi non avevano già lo Spirito nonostante la gioia, il credere e il battesimo d'acqua, e fu così spettacolare che Simon mago desiderò il potere di dare lo Spirito con questo segno (Atti 8:5-19). Atti 9:17 menziona l'esperienza di Paolo senza descrizione, ma I Corinti 14:18 dice che Egli parlava spesso in altre lingue.

Il battesimo dello Spirito Santo è la normale e basilare esperienza con Dio del Nuovo Testamento, la nascita di Spirito. Lo Spirito è il ristoro, la guida di ogni verità, colui che adotta, l'intercessore, il suggello, la garanzia dell'eredità e il santificatore (Isaia 28:12; Giovanni 16:13; Romani 8:15, 26; Efesi 1:13-14; I Pietro 1:2). Qualcuno può ricevere lo Spirito pentendosi, avendo fede in Dio, e chiedendo a Dio il Suo dono. Quando una persona riceve lo Spirito Santo, egli riceve potenza di vincere il peccato e vivere una vita santa (Atti 1:8; Romani 8:4, 13). Se egli si lascia riempire continuamente dallo Spirito (controllo e guida), egli produrrà il frutto dello

Spirito e diverrà come Cristo (Galati 5:22-23).

Conclusione. Non dovrebbero essere rigettati quelli che non hanno ricevuto l'esperienza del Nuovo Testamento, ma dovrebbero essere incoraggiati a ricevere tutto ciò che Dio ha per loro. Ci sono persone molto sincere, e allo stesso tempo pentiti, come Apollo e i discepoli di Giovanni ad Efeso, che hanno bisogno di essere guidati alla verità per poter così avere una nuova nascita apostolica. L'esperienza di una persona e la dottrina dovrebbero conformarsi al modello biblico e apostolico; coloro che cercano Dio senza adempiere questo esempio dovranno risponderne a Dio. La responsabilità di una persona è chiara: egli deve agire nella verità.

In conclusione, (1) la Bibbia è l'unica autorità per la salvezza; (2) la base della salvezza è la morte, la sepoltura e la resurrezione di Cristo; (3) la salvezza viene soltanto per grazia mediante la fede in Gesù Cristo; e (4) l'applicazione della grazia e l'espressione della fede avviene appena una persona ubbidisce ad Atti 2:38, ricevendo quindi la nuova nascita promessa da Gesù (Giovanni 3:3-5).

Santità e Vivere Cristiano

La vita cristiana è un quotidiano cammino di fede (Romani 1:17). Nessuno è salvato per predestinazione individuale; tutti sono salvati quando rispondono con fede alla grazia universale di Dio (Giovanni 3:16; Tito 2:11-12). La Bibbia non insegna una certezza senza condizioni; ogni persona vive per obbediente fede in Cristo (Romani 11:17-23; Ebrei 21-4; 10:35-39). Se i Cristiani restano fermi in Lui, essi hanno certezza della vita eterna, poiché nessuna forza esterna può portar via la loro salvezza (Romani 8:35-39; Ebrei 6:11; 10:22). Diverse discipline di base sono apporti integranti del vivere cristiano:

1. *Preghiera* (Matteo 6:5-15; Efesi 6:18; I Tessalonicesi 5:17; Giuda 20-21). La preghiera permette ad un cristiano di ricevere le promesse di

Dio così come direzione spirituale e potere. Dio promette di rispondere alle sue preghiere, supplire ai suoi bisogni, liberarlo dalla tentazione, e operare ogni cosa per il suo bene (Matteo 6:33; 7:7; 17:20; 21:22; Giovanni 14:14; Romani 8:28; I Corinti 10:13; Filippesi 4:6,19). Per ricevere queste promesse, egli deve chiedere con fede, con un cuore pentito, nella volontà di Dio e non con desideri carnali (Salmo 66:18; Giacomo 1:5-8; 4:2-3; 5:16, I Giovanni 3: 20-22; 5:14-15).

2. *Studio della Bibbia* (Salmo 119:11, 16, 105; II Timoteo 2:15, 3:14-17). Per conoscere la verità, adempiere la volontà di Dio, e vincere la tentazione, un cristiano deve leggere, studiare, meditare, e imparare la Parola di Dio.
3. *Frequenza fedele della chiesa e sottomissione alla guida religiosa* (Salmo 122:1; Ebrei 10:25; 13:17). Tutti i cristiani hanno bisogno di istruzione, comunione, lode in gruppo e supporto evangelistico che una chiesa e un pastore forniscono.
4. *Dare le decime e le offerte* (Malachia 3:8-12, Matteo 6:1-4, Luca 6:38; 16:10-12; I Corinti 9:7-14, II Corinti 9:6-7). La "restituzione" della decima ebbe inizio prima della legge di Mosè e continuò anche dopo. Abrahamo e Giacobbe diedero le decime. Le decime sono il 10 per cento dell'incremento (reddito) e sono usate come supporto per la chiesa. Le offerte sono doni volontari in aggiunta.
5. *Lode* (Salmo 100:1-5; 111:1; Giovanni 4:24; I Corinti 14:26-33,40, II Corinti 3:17). I Cristiani devono lodare in spirito e verità. Le espressioni scritturali di lode comportano la devozione privata, la lode in gruppo e la preghiera ad alta voce: cantando, suonando strumenti musicali, pregando ad alta voce, alzando le mani, battendo le mani, piangendo e danzando davanti al Signore (Salmo 33:2-3; 47:1; 141:2; 149:3-5; 150:1-6; Atti 4:24-31; I Timoteo 2:8; Efesi 5:19).
6. *Digiuno* (Matteo 6:16-18; 9:14-15; 17:21). Il digiuno non ottiene i

favori di Dio, e non ha lo scopo di punire il corpo. Piuttosto aiuta una persona a disciplinare se stessa, a puntare la propria attenzione sulle priorità, e ad avvicinarsi al regno spirituale.

7. *Santità della vita.* Perseguire la santità è tanto importante quanto la nuova nascita. *"Procacciate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore"* (Ebrei 12:14). Dio comanda al Suo popolo di essere santo in ogni comportamento perché Egli è santo (I Pietro 1:15-16). Egli deve obbedire a questo comandamento in modo da (1) essere gradito a Dio, poiché appartiene a Lui, (2) comunicare Cristo agli altri e (3) beneficiare egli stesso, sia per ora che per l'eternità.

Per il popolo di Dio santità significa conformità al carattere di Dio - pensare come Lui pensa, amare ciò che Lui ama, odiare ciò che Lui odia, e agire come Cristo agirebbe. In modo specifico, santità è (1) separazione dal peccato e dal sistema mondano, e dedicazione a Dio (Romani 12:1-2; II Corinti 6:17: 7:1).

I Cristiani non devono amare questo empio sistema mondano, identificarsi con esso, attaccarsi alle sue cose, o partecipare ai suoi piaceri peccaminosi e alle sue attività (Giacomo 1:27; 4:4; I Giovanni 2:15). Devono evitare tre principali aree di peccato: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita (I Giovanni 2:16). Devono disciplinare se stessi, e devono astenersi da tutte le apparenze di male (I Corinti 9:24-27; I Tessalonicesi 5:22).

La santità riguarda sia l'interiorità che l'esteriorità (I Corinti 6:19-20; II Corinti 7:1; I Tessalonicesi 5:23). Riguarda attitudini, pensieri e attitudine spirituale, ma anche azioni, apparenze, e attitudine fisica. Entrambi gli aspetti sono essenziali.

La vita di santità è un continuo sforzo per la perfezione (Matteo 5:48; II Corinti 7:1; Filippesi 3:12-16). Nessuno è assolutamente perfetto, ma

ognuno può essere relativamente perfetto e maturo. Dio si aspetta continua crescita in grazia e sapienza e aumento della produzione di frutto spirituale (Giovanni 15:1-8; II Pietro 3:18). Non deve peccare; se lo fa, può ricevere il perdono con il pentimento e la confessione (I Giovanni 1:9; 2:1).

La santità non è un mezzo per guadagnare salvezza ma un risultato della salvezza. Viene per (1) fede, (2) amore, e (3) cammino secondo lo Spirito. Tutti gli aspetti della salvezza, incluso l'opera santificatrice dello Spirito Santo, vengono per fede (Efesi 2:8), se uno crede veramente in Dio (Giovanni 14:15, 23; I Giovanni 2:3-6). L'amore è molto più rigoroso e molto più esigente della legge o del dovere. Lo Spirito Santo dà una natura santa. Mediante il potere e la guida dello Spirito, il credente può vincere il peccato e vivere in dirittura (Romani 8:2-4; Galati 5:16; I Tessalonicesi 4:7-8).

Lo Spirito Santo insegna santità per mezzo (1) della Parola di Dio ispirata, (2) dei predicatori e degli insegnanti unti che proclamano e applicano la Parola, e (3) dei suggerimenti e delle convinzioni interne (che non si discostano dalla Parola).

Procacciare la santità richiede sforzo personale, non è automatico. Il cristiano deve cedere all'opera dello Spirito di Dio e mettere in pratica attivamente i principi spirituali (Romani 6:11-14; Filippesi 2:12; II Pietro 3:14).

La vita cristiana è una vita di libertà, non legalismo. Legalismo significa basare la salvezza sulle opere o sulla legge, o sull'imposizione di regole non bibliche. Tutti i veri standard di santità sono sia specifiche affermazioni bibliche sia valide applicazioni dei principi biblici alle situazioni contemporanee.

I cristiani hanno libertà dal peccato, libertà dalla legge e libertà di agire come vogliono nei fatti non morali. La libertà cristiana non nega la responsabilità di seguire la legge morale o l'insegnamento della Scrittura

(Romani 6:15; Galati 5:13). Oltre a ciò, la Bibbia presenta diversi tipi di correzione per l'appropriato esercizio della libertà cristiana anche in materie non morali: (1) Fare tutto alla gloria di Dio (I Corinti 10:31; Colossesi 3:17); (2) evitare tutto ciò che è senza beneficio, dannoso o un peso (I Corinti 6:12; 10:23; Ebrei 12:1); (3) evitare tutto ciò che comporterebbe asservimento (I Corinti 6:12; 10:23); (4) Evitare danno agli altri (Romani 14:13-21; I Corinti 8:9-13; 10:32-33).

Ecco qui importanti aree nei quali i biblici, e tuttavia universali e immutabili, principi di santità sono applicati:

1. *Le attitudini* (Galati 5:19-21; Efesi 4:23-32). I cristiani devono eliminare le cattive attitudini, compreso odio, malizia, ira, invidia, gelosia, bramosia, amarezza, superbia, pregiudizio, vendetta, lotta e discordia. L'essenza della santità genera il frutto dello Spirito che comprende amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mansuetudine, e temperanza. I cristiani devono perdonare, essere obbedienti alle autorità, essere riconoscenti, non permettere che qualcosa li offenda, e non essere impiccioni nella vita degli altri.
2. *I pensieri* (Matteo 15:18-20; II Corinti 10:5, Filippesi 4:8). Una persona è ciò che egli pensa, e diventa ciò che egli permette di far dimorare nella Sua mente. I cristiani devono pensare alle cose vere, oneste, giuste, pure, piene d'amore, rispettabili, virtuose e lodevoli. Essi devono scacciare i pensieri malvagi, facendo prigioniero ogni pensiero che lo fa obbedire a Cristo.
3. *La lingua* (Giacomo 1:26; 3:1-2; 4:11; 5:129). I cristiani devono evitare le maldicenze, le calunnie, le diffamazioni, seminare discordia, far giuramento, usare il nome del Signore invano, pronunciare maledizioni, ingiurie, dire bugie e parole provocanti, indecenti o oscene.
4. *L'occhio* (Salmo 101:2-3; 119:37; Matteo 6:22-23). L'occhio è la porta dell'anima e la principale sorgente di entrata per la mente. I

cristiani non dovrebbero leggere documenti sensuali o volgari, non dovrebbero guardare la televisione e andare al cinema, poiché violenza, sessualità, peccaminosità, vanità dominano questi mezzi.

5. *Apparenza - adornamento, abbigliamento e capelli* - (Deuteronomio 22:5; I Corinti 11:1-6; I Timoteo 2:8-10; I Pietro 3:1-5). L'apparenza riflette l'interiore stesso, sia per Dio che per gli altri. Un'apparenza empia promuove la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, e la superbia della vita, plasmando in modo empio sia chi indossa che la società. I principi biblici sono (a) modestia, (b) rifiuto di ornamenti, (c) moderazione nel costo, (d) distinzione fra maschile e femminile e (e) separazione dalle connotazioni del mondo. In questo modo i cristiani non dovrebbero indossare vestiti che mostrano il corpo in modo immodesto, gioielli ornamentali, cosmetici e tinture per capelli, abbigliamento troppo caro, stravagante o vistoso, abiti femminili per l'uomo, pantaloni per le donne, capelli lunghi per gli uomini, capelli corti per le donne, e mode che mettono in risalto il corpo.
6. *La cura del corpo* (I Corinti 3:16-17; 6.12, 19:20). Il corpo è il tempio dello Spirito Santo, quindi i cristiani non dovrebbero usare cose che danneggiano o contaminano il corpo, causano intossicazione o causano eccitamento. Le bevande alcoliche, il tabacco e le droghe illegali violano questo principio.
7. *La santità del matrimonio* (I Corinti 6:9-10; Colossesi 3:5; Ebrei 13:4). La Bibbia condanna tutte le relazioni sessuali al di fuori della vita matrimoniale di un uomo e una donna. Si oppone ai pensieri e alle azioni pieni di concupiscenza.
8. *La santità della vita umana* (Esodo 20:13; Matteo 5:39,44). I cristiani non dovrebbero partecipare alla violenza o togliere la vita umana, compreso guerra, aborto e suicidio.
9. *L'onestà* (Marco 10:19). La Bibbia rifiuta tutta la disonestà, compreso bugie, furto, frode, rifiuto di pagare i debiti, estorsione,

corruzione e imbroglio.

10. *Le relazioni* (Matteo 18:15-18; I Corinti 5:9-6:8; 15-33, II Corinti 6:14). I cristiani non devono essere identificati con le attitudini o lo stile di vita peccaminosi. Non dovrebbero aver comunione con i cosiddetti credenti che si lasciano continuamente andare in attività peccaminose. Essi non devono unirsi ingiustamente con i non credenti, come per esempio nel matrimonio. Devono risolvere le dispute interne secondo la procedura data da Cristo, non citandoci gli uni gli altri in tribunale.

11. *Le attività del mondo* (I Tessalonicesi 5:22, Tito 3:3; I Giovanni 2:15). I cristiani devono disciplinare (regolare) divertimenti, musica, sport e giochi, evitando le atmosfere e le apparenze mondane. Alcuni divertimenti sono strettamente mondani, quali gioco d'azzardo, danza, pesante musica rock e l'occulto.

Riassumendo, santità significa imitare Cristo, essere come Cristo. La persona santa non appagherà i desideri della natura peccaminosa, ma prenderà la personalità e la mente di Cristo (Romani 13:14; Galati 4:19). Egli giudicherà ogni decisione e azione chiedendo cosa avrebbe fatto Gesù?

La santità è parte integrale della salvezza dell'uomo dal potere del peccato e dai suoi effetti. È un lieto privilegio; una parte di vita ricca; una benedizione della grazia di Dio; una gloriosa vita di libertà e potere. La vita in santità adempie l'intenzione e il disegno originario di Dio per l'umanità. Per i credenti ripieni dello Spirito che amano Iddio, la santità è il normale - proprio l'unico - modo di vivere. La santità è l'essenza della vita cristiana.

La Chiesa

La chiesa di Gesù Cristo è il corpo dei credenti chiamati, coloro che sono stati battezzati in Cristo d'acqua e di Spirito. La Bibbia descrive la

chiesa come il corpo di Cristo, la sposa di Cristo, e un tempio spirituale nel quale lo Spirito di Cristo dimora. La chiesa è sia locale che universale. La sua missione sulla terra è di (1) lodare e glorificare Dio, (2) evangelizzare il mondo, e (3) sviluppare la maturità dei santi.

Ogni credente è lui stesso sacerdote dinanzi a Dio (per mezzo di Gesù) e può comunicare con Dio direttamente (Ebrei 4:14-16; Apocalisse 1:6). Ogni membro della chiesa ha una posizione di servizio, che include il portare i carichi gli uni degli altri e pregare gli uni per gli altri (Galati 6:1-2; Colossesi 4:3,12).

Per allenare ed equipaggiare i credenti per il compito della chiesa, Dio ha dato ministri speciali (Efesi 4:11-16). (1) *Apostolo* - qualcuno mandato con una commissione. Sebbene nessuno può prendere il posto dei dodici apostoli dell'Agnello, che erano testimoni oculari di Cristo, gli altri esercitano un ministero apostolico servendo come missionari pionieri e leader (Atti 13:2-4; 14:14). (2) *Profeta* - colui che porta speciali messaggi o direttive da Dio (Atti 11:27; 15:32; 21:10). (3) *Evangelista* - predicatore ai non salvati (Atti 21:8; Il Timoteo 4:5). (4) *Pastore* - che guida e si prende cura del popolo di Dio, chiamato anche vescovo (sovrintendente) e anziano (Atti 14:23; 20:28; I Timoteo 3:1-7; Tito 1:5-9; I Pietro 5:1-4). (5) *Insegnante* - colui che istruisce nella Parola di Dio (Atti 13:1). Esiste anche l'ufficio del diacono (servo). I diaconi assistono le guide spirituali nelle attività della chiesa e in materia di affari (Atti 6:3; I Timoteo 3:-13).

Dio ha ordinato il governo della chiesa, e dà vari ministri, ruoli, compiti o uffici in aggiunta a quelli appena menzionati (Romani 12:4-8; I Corinti 12:28). Tutti dovrebbero sottomettersi alle guide spirituali e ubbidire loro, tanto più che essi sono in armonia con la Scrittura (I Tessalonicesi 5:12-13; Ebrei 13:17). Allo stesso tempo i leader devono essere servi ed esempi, non dittatori (Matteo 20:25-28; I Pietro 5:3).

La chiesa ha anche i doni dello Spirito, che rimarranno fino al ritorno di

Cristo (I Corinti 1:2,7; 12:8-10). Questi doni non dovrebbero esser esercitati contrariamente alla Bibbia o al devoto leader, ma sempre con amore, ordine, e per l'edificazione del corpo. I doni spirituali sono miracolosi e sovranaturali. Si possono classificare come segue:

- **Doni di rivelazione:** (1) *Parola di saggezza* - guida divina, direzione, o discernimento per una specifica situazione (Atti 27:9-11). (2) *Parola di conoscenza* - rivelazione divina di un fatto altrimenti sconosciuto a chi lo riceve (Atti 5:1-11). (3) *Discernimento degli Spiriti* - percepire quando qualcosa è motivata da Dio, da uno spirito malvagio, o dallo spirito umano (Atti 16:16-18).
- **Doni di potenza:** (4) *Fede* - uno speciale dono di fiducia in Dio per una particolare crisi o una situazione apparentemente senza speranza (Atti 27:21-25). (5) *Doni di guarigione* - guarigioni divine, sia all'istante che progressivamente, per vari tipi di malattie fisiche o mentali (Atti 5:12-16). Cristo ha acquistato guarigione per il corpo (Isaia 53:5; Matteo 8:16-17) e ha dato ai credenti l'autorità di imporre le mani sui malati per la loro guarigione (Marco 16:17-18). Gli anziani devono ungerne il malato con olio e pregare per la guarigione nel nome di Gesù (Giacomo 5:13-16). (6) *Operare miracoli* - diretto intervento di Dio in una situazione, trascendendo le leggi naturali (Atti 20:7-12; 28:1-6).
- **Doni di linguaggi:** (7) *Profezia* - un messaggio di Dio in una lingua conosciuta (I Corinti 14:3-4, 29:33). In senso più generale, ogni testimonianza unta, predicazione o preghiera, può essere chiamata profezia (Apocalisse 19:10). (8) *Tipi di linguaggi* - un messaggio di Dio in una lingua non conosciuta all'adunanza, per essere interpretata per il beneficio della chiesa (I Corinti 14:5, 27-28). Ogni credente può anche parlare in lingue senza l'interpretazione per devozione e beneficio personale (I Corinti 14:4, 14-15, 18,28). (9) *Interpretazione dei linguaggi* - dare il significato di un pubblico messaggio in lingue (I Corinti 14:5, 27-28).

Gesù Cristo istituì la Santa Cena e il lavaggio dei piedi nella Sua chiesa, comandando di osservarli entrambi (Luca 22:14-20; Giovanni 13:2-17; I Corinti 10:16-17; 11:23-24). La Santa Cena consiste nel mangiare pane azzimo e bere il frutto della vite, che simboleggiano la rottura del corpo di Cristo e il sangue versato. La chiesa deve partecipare con riverenza, esame di sé, e pentimento, ricordando in modo solenne la morte riconciliatrice del Signore e la gioiosa anticipazione del Suo ritorno. I santi quindi godono di comunione con Lui e fratellanza l'un con l'altro. Il lavaggio dei piedi insegna umiltà, servizio e fratellanza.

La chiesa locale dovrebbe incontrarsi regolarmente e spesso. Non è richiesto di osservare la legge del Sabato, poiché la chiesa non è legata alla legge cerimoniale (Atti 15:19-29; Romani 14:5.6; Galati 4:9-11, Colossesi 2.16-17). I cristiani godono di santificazione spirituale e ristoro ogni giorno nello Spirito Santo. Mettere da parte il settimanale giorno di riposo e stabilire il tempo per la lode in gruppo, comunione e istruzione, sono ancora dei validi principi in ogni modo. La chiesa primitiva si incontrava la domenica in commemorazione della resurrezione del Signore (Atti 20:7; I Corinti 16:2). Ogni cristiano dovrebbe essere fedele ai servizi della sua chiesa locale (Atti 2:42; Ebrei 10:25).

Le ultime cose

Quando una persona muore il suo corpo va nella tomba, in uno stato che la Bibbia paragona al dormire, aspettando la resurrezione, o la ricongiunzione del corpo con l'anima. L'anima ingiusta aspetta in un posto senza riposo, mentre l'anima giusta va al riposo (Luca 16:22-28). La temporanea dimora per le anime, nella morte, è lo Sceol (Ebraico) o Ades (Greco) (Salmo 16:10; Atti 2:27). Quando Cristo risuscitò dalla morte, Egli conquistò l'Ades e la morte, e come parte della Sua vittoria Egli guidò le anime giuste fuori dall'Ades (Efesi 4:8-10). Oggi, quando muore un cristiano, la sua anima riposa alla presenza del Signore (II Corinti 5.8;

Filippesi 1:21:24).

Il prossimo grande evento per la chiesa è il rapimento dei santi e il ritorno di Gesù Cristo (Tito 2:13). Durante la traslazione (talvolta chiamata rapizione) i morti in Cristo risusciteranno e i santi viventi saranno trasformati, ricevendo entrambi corpi immortali e glorificati (I Corinti 15:51-54; Filippesi 3:20-21, I Tessalonicesi 4.13-18). Insieme incontreranno il Signore nell'aria per vivere con lui in eterno.

Un incomparabile tempo di grande tribolazione verrà nel mondo (Matteo 24:21; Apocalisse 6:19). Satana cercherà di dominare la terra attraverso un uomo e il sistema descritto come "la bestia" (talvolta chiamato l'Anticristo) (Apocalisse 13). La bestia e il falso profeta stabiliranno un sistema religioso, politico ed economico per controllare il mondo. Queste manovre sataniche porteranno guerra, carestia e morte. Alla fine la bestia confesserà di essere Dio e profanerà il tempio giudeo ricostruito. Coloro che si oppongono a questo malvagio sistema e si rivolgeranno a Dio saranno perseguitati e martirizzati; alcuni avranno protezione divina.

Durante la tribolazione, Dio farà uscire il Suo giudizio sull'impenitente degenerata umanità con varie grandi piaghe (Apocalisse 6:18). Molti credono che la chiesa sarà rapita prima della tribolazione, mentre alcuni credono che la chiesa l'attraverserà in parte o tutta. In ogni caso, la chiesa sarà protetta dall'ira di Dio (Luca 21:36). Alla fine della tribolazione, gli eserciti satanici si raduneranno nella valle di Armagheddon, per coalizzare ogni opposizione. Apparentemente vittoriosi, essi marceranno verso Gerusalemme per reclamare il loro premio; allora Gesù Cristo ritornerà fisicamente in terra con i Suoi santi, discendendo sul Monte degli ulivi (Zaccaria 12;14; Atti 1:9-12; Apocalisse 19). La nazione giudea riconoscerà in Lui il loro Messia, ed Egli distruggerà la bestia e i suoi eserciti.

Gesù stabilirà il Suo regno sulla terra per mille anni (spesso chiamato il

Millennio) e i santi regneranno con Lui (Apocalisse 20). Satana sarà legato ma, alla fine dell'età, sarà sciolto per un breve tempo. Egli inciterà una ribellione finale, che Dio distruggerà col fuoco dal cielo.

Allora verrà la Fine, o il Giudizio del Trono Bianco (Apocalisse 20:11-15). Tutti coloro che non saranno nel Libro della vita saranno gettati nello stagno di fuoco (chiamato anche Geenna in Greco), lì saranno separati in eterno da Dio. Dio distruggerà il mondo attuale e creerà nuovi cieli e nuova terra. I santi vivranno con Lui per sempre nella Nuova Gerusalemme (Apocalisse 21:22).

La Bibbia descrive molti segni che precederanno la seconda venuta di Cristo, ed essi stanno adempiendosi oggi (Matteo 24.1-39, Luca 21:7-31; Il Tessalonicesi 2; Il Timoteo 3:1-13). L'età attuale presto finirà. Nonostante le diverse idee intorno ai dettagli profetici, diverse chiavi di verità sono evidenti dall'interpretazione letterale della Scrittura:

1. Gesù Cristo ritornerà presto in terra fisicamente;
2. Nessuno conosce o può stabilire il tempo della Sua venuta, la chiesa deve essere pronta in ogni tempo (Matteo 24: 42-44; Marco 13:33-37; Romani 13:11-14).
3. Ogni persona si troverà di fronte a Lui nel giudizio per ricevere sia la ricompensa della vita eterna sia la punizione della morte eterna.

Qual è la giusta risposta alla luce di queste spaventose verità? *"E lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ode dica: «Vieni». E chi ha sete, venga; e chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita.... Colui che testimonia queste cose, dice: «Sì, vengo presto. Amen». Sì, vieni, Signore Gesù" (Apocalisse 22:17, 20).*